

IL TACCUINO

Il grande pasticcio della riapertura

MARCELLO SORGI

Si prepara una gran confusione, la madre di tutte le confusioni viste finora, per la riapertura post-emergenza Covid, che dovrebbe essere completa, del prossimo 3 giugno. Preannunciate dallo scontro tra il sindaco di Milano Sala e il governatore della Sardegna Solinas (amministrazione di centrodestra a guida e assessore al turismo della Lega, ciò che ha reso più inverosimile la polemica), stanno crescendo di ora in ora le difficoltà di

una serie di decisioni formalmente affidate al governo, che dovrebbe prenderle nel fine settimana, ma in realtà da condividere con l'insieme dei presidenti delle Regioni.

Il problema numero uno è stabilire se la riapertura, appunto, debba essere completa o no. Ieri la Fondazione **Gimbe**, un think-tank tecnico-scientifico presieduto da Nino Caratellotta, uno degli scienziati più ascoltati nel lungo lockdown dell'epidemia, ha definito «rischiosa» l'ipotesi di un via libera generale e di un abbattimento dei confini, fin qui chiusi, tra regioni più e meno colpite. Il documento della Fondazione avanza l'ipotesi di una

lettura superficiale dei dati, soprattutto da parte degli amministratori della Lombardia, e suggerisce che la stessa, il Piemonte e la Liguria aspettino ancora un po' per approfondire la lettura di una tendenza dei contagi e dei decessi che, pur positiva, non è ancora del tutto rassicurante.

Apriti cielo: Fontana non vuol sentir parlare di rinvii e conferma che il 3 i lombardi saranno liberi di muoversi come vogliono, incurante del fatto che l'assessore alla Sanità della sua giunta, Gallera, sia stato convocato come testimone in Procura per l'inchiesta sulle eventuali responsabilità nelle morti di anziani nelle Rsa. Lo stesso di-

ce il governatore della Liguria Toti, mentre quello del Piemonte Cirio è solo appena più prudente. Ma il quadro delle posizioni dei presidenti delle Regioni, preoccupati solo di assecondare le ansie dei loro elettori, è abbastanza sconsolante. Siva da Solinas che conferma che per entrare in Sardegna occorrerà il siero-test, a Musumeci (Sicilia) che dopo aver parlato della necessità di «passaporti sanitari», ieri pareva ripensarci. Dopo che il ministro Boccia aveva definito «incostituzionale» la richiesta di questo tipo di documenti. —



Peso: 13%